



Anche tra noi sempre capita quando magari dentro un incontro di inizio, quando incomincia una minimale conoscenza sapere di essere chiamati per nome e conosciuti per nome e regalare il proprio nome agli altri, è una strada di immediata apertura, di confidenza, di reciproca fiducia. E questo ti viene anche un po' naturale quando entri in una celebrazione di devozione e di affetto come quella della memoria del nome di Maria, ci è caro saperne il nome, e invocarne il nome ed essere da lei conosciuti e invocarne il nome, la preghiera di sceglie e diventa più affidata, più fiduciosa. E il dono di questa parola, come sempre, ogni giorno è grazia che irroro e che aiuta, passi reali e atteggiamenti veri del cammino della fede, da quella invocazione grande dalla lettera di Pietro: "Giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio", lo definisce così Gesù, il dono di Gesù, il venire di Gesù tra noi, giusto per gli ingiusti e per ricondurci a Dio, l'esserci di Gesù tra noi, il mandato che riceve dal Padre è per ricondurci a Dio, presenza quindi che evoca la casa e che indica il sentiero che fa tornare a casa. E oggi questa parola

diventa motivo di rendimento di grazie, messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello Spirito, e come abbiamo visto accadere questo nel mistero della pasqua del Signore, con anche quella preziosissima aggiunta di Pietro che dice non è solo vicenda sua, attraverso il battesimo tutto questo diventa una dinamica di vita che diventa anche nostra, quell'immergersi nell'acqua per essere profondamente purificati nel cuore, immersi nel mistero della vita del Signore, nasce da qui la nostra più autentica vocazione, quella sorgiva, la vocazione cristiana. Poi anche questo brano, breve, ma sempre caro e bello, dal testo di Luca, nessuna pretesa Signore, che pretese potremmo accampare nei tuoi confronti, ci troviamo dall'inizio alla fine circondati dai tuoi doni, e quindi come vorremmo essere capaci di restituirti con gratuità, per quanto riusciremmo, ma con gratuità, senza pretendere nulla, magari con la libertà e la gioia interiore di poter dire quello che ho fatto è giusto che lo facessi, Signore, mi sono sempre sentito dall'inizio un servo inutile, ma questo essere servo inutile non mi ha tolto il desiderio di servirti fino in fondo con gioia, e con gratitudine.

12.09.2012

## SETTIMANA DELLA II DOMENICA

### DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

#### MERCOLEDÌ

*S. Nome della Beata Vergine Maria*

#### **LETTURA**

*Lettura della prima lettera di san Pietro apostolo 3, 18-22*

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle

anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

## **SALMO**

*Sal 83 (84)*

® *Beato l'uomo che in te confida, Signore.*

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,  
guarda il volto del tuo consacrato.  
Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri  
che mille nella mia casa. ®

Stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.  
Perché sole e scudo è il Signore Dio. ®

Il Signore concede grazia e gloria,  
non rifiuta il bene  
a chi cammina nell'integrità.  
Signore degli eserciti,  
beato l'uomo che in te confida. ®

## **VANGELO**

*Lettura del Vangelo secondo Luca 17, 7-10*

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo

fare”».